U L T I M A   E D I Z I O N E

TORINO
Anno 78 - Num. 130
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
9-10 Settembre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 20 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.425 - 53.426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

IL COMUNICATO GERMANICO

Teste di ponte ridotte in contrattacco nella zona a nord-ovest di Hasselt

Fallite puntate nemiche contro Brest, Boulogne e Dunkerque - Ventinove carri armati e dodici autoblinde distrutti dinanzi a Le Havre

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella Francia settentrionale sono fallite puntate nemiche contro le fortezze marittime di Brest, Boulogne e Dunkerque. Nel settore della fortezza di Le Havre sono stati distrutti ieri 29 carri armati nemici e 12 autoblinde.

Nelle Fiandre le nostre retroguardie continuano a sostenere duri combattimenti difensivi contro il nemico che incalza. Attacchi sferrati dall'avversario dalla sua testa di ponte di Anversa in direzione nord sono stati respinti.

Teste di ponte nemiche a nord-ovest di Hasselt sono state ridotte in contrattacco. In questa zona il nemico ha subito perdite particolarmente elevate ed ha lasciato sul terreno 21 carri armati. Si combatte violentemente attorno alla cittadella di Liegi e nella zona a nord-ovest di Metz. Sono stati sferrati contrattacchi contro le truppe nemiche avanzate.

Nei pressi di Besançon e più ad oriente sul Doubs le nostre formazioni ritirate dalla Francia meridionale e sud-occidentale stanno combattendo contro il nemico, che attacca muovendo dal sud e cerca con poderose forze di sfondare la Porta Burgundica.

I combattimenti sulla costa adriatica, che temporaneamente erano diminuiti di violenza, sono aumentati di accanimento durante la giornata di ieri. Tutti gli attacchi lanciati dal nemico e in parte ripetuti 6 volte sono stati respinti dalle nostre truppe in violenti combattimenti. Un'infiltrazione è stata ridotta in contrattacco. Davanti alle nostre linee arretrate, il nemico, nuovamente lanciato all'assalto, è stato arrestato con elevate perdite.

Presso la cima di Szekler, nella Transilvania sud-orientale, sono stati respinti numerosi violenti attacchi del nemico. In parecchi punti contrattacchi di formazioni germaniche ed ungheresi hanno ricacciato l'avversario.

Formazioni dell'arma aerea hanno bersagliato efficacemente il traffico dei rifornimenti nemici in territorio romeno.

Presso il margine settentrionale dei Carpazi selvosi e sul corso inferiore del Narev rinnovati attacchi nemici sono falliti davanti alla tenace resistenza delle nostre divisioni. Dal resto del fronte orientale non vengono segnalati combattimenti di grande importanza.

Bombardieri americani hanno compiuto attacchi terroristici contro località della Germania sud-occidentale. Sono stati causati danni e vittime particolarmente nelle città di Karlsruhe, Magonza, Mannheim e Ludwigshafen. Ventidue apparecchi avversari sono stati abbattuti. Nella notte una formazione di aeroplani britannici ha lanciato bombe su Norimberga.

La difesa germanica in tutto lo scacchiere occidentale si sta, giorno per giorno, irrigidendo sempre più e il ritmo delle operazioni nemiche, di conseguenza, ha subito un sensibile rallentamento.

Senza ritenere per questo che i movimenti di sganciamento delle truppe del Reich siano completamente ultimati è da considerarsi ormai vicina una [illegible] delle linee della Wehrmacht.

Il nemico, conscio della situazione, tenta di intensificare i suoi sforzi, perchè sente che, allontanandosi dalle basi di partenza, il suo slancio offensivo si affievolisce e, nelle retrovie del fronte germanico, la macchina bellica del Reich si prepara ad entrare in azione.

«Le truppe tedesche sono state in grado di riorganizzare la difesa poichè le quattro armate anglo-americane si sono allontanate troppo dalle loro basi di approvvigionamento». Questa sintomatica frase è stata pubblicata in un giornale londinese, e, come apprende il D.N.B., essa è da mettere in relazione con l'importanza dell'eroica resistenza delle guarnigioni di Brest e di Le Havre.

Unitamente ai difensori di Saint Nazaire e alle guarnigioni dei porti del Passo di Calais, i presidi di Brest e di Le Havre privano il nemico delle più comode basi di approvvigionamento e dei porti più importanti.

Nella zona di Anversa ed sulla Schelda inferiore, che nella città e attorno al Canale Alberto si sono accese vivacissime lotte. La difesa germanica, opportunamente rinforzata specie sul Canale Alberto, ha fatto fallire i diversi tentativi avversari, infliggendo agli attaccanti perdite notevoli.

Duri combattimenti si sono pure verificati nell'area fra Lovanio e Liegi; specialmente aspra è stata la lotta ai margini di quest'ultima città. Anche a Namur sono proseguiti i combattimenti nell'abitato senza che il nemico abbia potuto registrare successi degni di nota.

Lungo la Mosa, da Dinant a Sedan, la difesa germanica, irrobustita, ha lanciato numerosi attacchi contro le piccole teste di ponte nemiche stabilite sulla riva orientale del fiume, contenendo, e in taluni punti riducendo, l'estensione delle medesime.

Due stazioni svizzere attaccate da aerei americani

Numerosi feriti nel mitragliamento dei convogli

Berna, sabato sera.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera ha comunicato ieri sera quanto segue in merito al bombardamento delle stazioni di Delsberg e di Moutier da parte di aerei americani: «A Delsberg le sirene hanno suonato stamattina alle 8,45. Quattro aerei da caccia americani fecero la loro apparizione sulla vallata. Uno dopo l'altro essi presero la direzione della stazione e, dopo essersi portati fino ad una quota di 40 o 50 metri, si misero a mitragliare i treni che si trovavano nella stazione. Si trattava di parecchie vetture in manovra. Dopo aver girato un poco sulla zona, gli aerei ritornarono a tre riprese per dirigere le loro armi di bordo sulle installazioni ferroviarie. Numerose vetture sono state colpite dalle pallottole di 12 mm. di calibro. Un certo numero di finestre sono state distrutte e numerosi tetti perforati. Un po' dappertutto vi sono pezzi di vetro. Una locomotiva, che si trovava in manovra nella stazione è stata colpita da più di venti proiettili e messa fuori uso. Per un miracolo il macchinista è rimasto illeso. Cinque altri ferrovieri, per contro, hanno subito ferite.

Alla stessa ora anche la stazione di Moutier è stata attaccata da aerei alleati. Un ferroviere è deceduto in seguito alle ferite riportate; un altro è rimasto ferito gravemente e la sua vita è in pericolo».

Sul confine franco-italiano

I tedeschi contengono saldamente la pressione nemica sui colli alpini

Fronte francese meridionale, sabato sera.

Il nemico, dopo gli infruttuosi tentativi compiuti nei giorni scorsi, continua a mantenere la sua pressione nella zona che precede ad occidente i principali valichi alpini del confine franco-italiano. Lo spiegamento della VII Armata americana che è quella che agisce precisamente nel settore delle Alpi occidentali e nell'alta vallata del Rodano, è nel suo pieno sviluppo. Truppe americane e degolliste — queste composte per la maggior parte di soldati marocchini — affiancate da bande di «maquisards», si sono ormai disposte in tutta la zona che sta ai piedi della catena alpina, lungo le strade che portano ai principali valichi della frontiera franco-italiana. Lo schieramento si compone per la maggior parte di truppe autotrasportate, appoggiate da qualche mezzo corazzato, quest'ultimo equipaggiato da truppe americane.

La pressione avversaria si manifesta soprattutto lungo le grandi strade che portano da Barcellonette al Colle della Maddalena, da Briançon al Colle del Monginevro e da Séez al colle del Piccolo San Bernardo. Il nemico, penetrato com'è noto a Briançon e a Séez, ha mandato avanti forti puntate che sono incappate però nella fiera reazione germanica. La difesa delle truppe del Reich — truppe specializzate nella guerra alpina e allenate da una lunga permanenza fra le montagne di questo fronte — si irrigidisce giorno per giorno di più, appoggiata com'è a fortificazioni permanenti e naturali, le quali consentono il dominio delle principali vie di comunicazione e permettono di intercettare ogni più piccolo movimento delle colonne avversarie.

Il compito del nemico non è facile trovandosi ad operare ed a muoversi nel fondovalle, mentre i germanici occupano tutte le posizioni più vantaggiose. Anche i rifornimenti subiscono la stessa sorte delle truppe operanti, esposti come sono ai tiri d'infilata e d'interdizione delle batterie da montagna tedesche appostate un po' dovunque. L'invasore ha potuto occupare qualche posizione sopra Briançon, ma a costo di gravissime perdite. Si sta cadendo, come è logico e fatale, in una guerra di posizione, guerra che è destinata a logorare assai più chi attacca di chi si difende.

Anche lungo la fascia costiera si sono manifestati alcuni movimenti avversari, ma senza impegno. Le truppe di copertura germaniche ovunque hanno respinto i tentativi avversari, infliggendo ai franco-americani sensibili perdite. Bisognerà attendere qualche giorno per vedere gli sviluppi di questa lenta e dura guerra combattuta fra i picchi e le catene del complicato sistema alpino.

Un milione di alloggi danneggiati a Londra dai "V 1,,

Lisbona, sabato sera.

Per quanto in questi giorni il «V. 1» faccia sentire la sua azione ad intermittenza, la stampa anglo-americana non desiste dal parlarne. Infatti l'agenzia di informazioni «Exchange Telegraph» annuncia che la sua sede di Londra è stata gravemente danneggiata dalle «bombe volanti».

Il corrispondente londinese della *New York Herald Tribune*, scrive fra l'altro:

«Non abbiamo mai potuto dormire una notte intera a causa dell'incessante bombardamento delle bombe volanti». Descrivendo l'effetto della terrorizzante arma il corrispondente aggiunge: «Due bombe volanti cadevano vicino a me, cosicchè venni lanciato a terra. Gli uffici della «Herald Tribune» furono danneggiati e dovemmo sostituire i vetri delle finestre con panni. Altri locali di redazioni di giornali sono stati interamente distrutti. Si può dire che ognuno di noi conta degli amici uccisi dai «V. 1». Un milione di alloggi è stato danneggiato.

Il celebre pianista Cortot arrestato a Parigi

Lisbona, sabato sera.

Il celebre pianista Alfredo Cortot è stato arrestato a Parigi sotto l'accusa di collaborazionismo, avendo egli fatto parte del Consiglio Nazionale creato da Pétain per la [illegible] delle musiche da suonarsi durante manifestazioni pubbliche e alla radio.

Artiglieria in marcia nelle pianure romene

Una formazione di aerei da battaglia sovietici ha cercato di attaccare e scompaginare i movimenti di una colonna motorizzata di artiglieria del Reich in marcia nell'Oltenia. Reparti mobili della «Flack» hanno costretto gli aerei nemici a sganciare le bombe in aperta campagna, mentre gli artiglieri si sono mimetizzati nei campi. (P. K. Göttert)

Sulle sponde del Mar Nero e sulle balze transilvaniche

Duri scontri di reparti di montagna dai confini magiari agli sbocchi nelle vallate

Le operazioni nel settore bulgaro - Sul Narew divampa una battaglia furiosa

Fronte Orientale, sab. sera.

Su tutta la zona dai boschi della Transilvania agli accessi della Bulgaria sono continuati i movimenti bellici per tutta la giornata di ieri, con grande intensità.

La marcia nella Calacria

Le forze sovietiche di Tulbokin, ammassate da giorni in gran copia ai confini dobrugico-danubiani in vista del balzo che poteva essere compiuto da un momento all'altro, hanno continuato a marciare oltre la Calacria (regione che s'affaccia sul Mar Nero) giungendo, com'era logico prevedere, al porto di Varna, senza incontrare alcuna resistenza.

Sebbene siano usati da parte russa in abbondanza i mezzi corazzati, i movimenti non risultano nel complesso troppo rapidi, dal che si può arguire che l'Alto Comando sovietico si aspetta forse, una qualche prossima resistenza di reparti germanici.

Dalla parte danubiana, al di là di Giurgiu, le pianure vaste alternate da dolci rilievi collinari hanno permesso, invece, un'avanzata più profonda, che si dirige, da tutti gli [illegible] raccolti, verso la grande linea ferroviaria che con il ramo settentrionale taglia tutto il paese collegando la capitale Sofia con Varna. Da parte germanica si comunica che, oltre le tre teste di ponte già annunciate, conseguite dai russi su territorio bulgaro, è stato possibile constatare che una poderosa colonna motorizzata sovietica si è messa in movimento da Silistria a sud-est di Bucarest, sulla sponda meridionale del Danubio in direzione sud-ovest.

Nel grande anfiteatro delle Alpi transilvane e dei Carpazi, invece, la battaglia infuria [illegible], giganteggiando tra gli aspri dirupi e portando il tuono delle cannonate in regioni nelle quali fino adesso era regnata la calma più assoluta.

Da Brasov ad Hermanstadt, dall'ampia vallata del Mures ai confini ungheresi la battaglia si è frazionata in mille episodi d'una lotta durissima. Per la stessa configurazione fisica delle vaste regioni la manovra d'insieme non poteva avere un ampio sviluppo. Ogni tendevolle rappresenta il campo d'azione d'un singolo reparto, che pure deve possedere i mezzi per operare con grande energia; nello stesso tempo la singola manovra deve inquadrarsi in quella delle forze operanti a lato. Si comprende, allora, come ogni episodio abbia il suo valore e come sia difficile dare una visione generale ed un giudizio sui combattimenti in questo settore.

Il «D.N.B.» informa stamattina che l'evacuazione del territorio romeno adiacente ai Carpazi da parte delle truppe tedesche è adesso ultimato. Tutti questi movimenti, effettuati con molta abilità e circospezione, sono stati protetti dalle formazioni della XV divisione della DCA, comandata dal colonnello Simon, e dai gruppi di combattimento del generale di divisione von Scotti e del generale di brigata Winkler.

La divisione della DCA. ha distrutto, da sola, 112 apparecchi nemici, 29 carri armati e cannoni d'assalto e 96 mitragliatrici.

Lungo il confine

Lo schieramento germanico-ungherese si appoggia, così, alla regione puramente magiara, avendo lasciato libero il territorio della Romania, dedicandosi, invece, all'eliminazione dei cunei avanzati oltre il confine. Nella zona di Klausenburg gli ungheresi sono avanzati fino alla città di Diciosanmartin, nell'alta valle del Mures, al di là delle Alpi transilvane, opponendosi energicamente all'invasione del territorio magiaro da parte dei romeni.

Mentre lungo i sentieri montagnosi si snodano le colonne ed i someggi, l'attività aerea diventa sempre più intensa. Da parte tedesca, oltre a neutralizzare gli attacchi avversari, si mira soprattutto a colpire le basi di approvvigionamento e la rete ferroviaria usata dai bolscevichi per rapidi spostamenti.

L'azione della Luftwaffe si è concentrata nella zona di Siebenbürgen, dove importanti attacchi sono stati effettuati contro il passo della Torre Rossa (fra Brasov e Ploesti) e nelle vicinanze di Hermanstadt (Sibiu in romeno), più ad est. In questa zona i piloti tedeschi hanno distrutto tre ponti e quattro locomotive.

Risalendo più a nord, tra il San e la Vistola i sovietici hanno proseguito i loro attacchi nel centro di gravità di Krosno. Essi hanno gettato nella lotta poderose formazioni di fanteria e di carri armati, appoggiandole con un violento fuoco tambureggiante. Mentre la prima ondata d'assalto sovietica è crollata sotto il fuoco di sbarramento tedesco, le formazioni seguenti sono riuscite ad operare una breccia locale, che è stata tuttavia arginata dai granatieri del Reich. Le truppe tedesche sono passate in questo settore al contrattacco.

La resistenza sul Narew

Ad eccezione del settore meridionale, il centro di gravità dei combattimenti è nuovamente e distintamente situato nella regione fra il Bug ed il Narev, nelle vicinanze di Ostrolenka, al di là della quale è stata organizzata una forte resistenza tedesca.

Tutti i tentativi russi di penetrare verso occidente sono stati respinti, comunica l'Interinf ed il traffico dei rifornimenti sovietici è duramente colpito da formazioni di apparecchi da battaglia della Luftwaffe. E' però, ancora impossibile prevedere la fine di questi combattimenti, perchè i bolscevichi fanno continuamente affluire in questo settore nuove riserve.

Per dare poi un'idea dell'accanimento della lotta che continua senza interruzione, da parte tedesca si rende noto che nei primi quattro giorni dell'assalto sovietico contro il corso superiore del Narev — e quindi dal 4 al 7 settembre — le truppe del Reich operanti in questo settore hanno distrutto 308 carri armati, ciò che equivale — si aggiunge — agli effettivi di più di tre corpi corazzati russi.

Nel settore baltico si sono soltanto sviluppate azioni di pattuglia.

Bagliori di fuoco attorno a San Marino

I combattimenti si accendono ai margini dell'antica Repubblica

Fronte italiano, sab. sera.

Gli attacchi nemici sul versante adriatico cozzano contro una difesa sempre più tenace e rigida.

Il nemico, visti inutili i suoi attacchi sui lati, contro le posizioni montane ha ripreso con ingenti forze i suoi attacchi nella zona avanzata, la strettoia fra la Repubblica di San Marino ed il mare.

Dalla cima del monte Titano gli abitanti della più piccola e antica repubblica del mondo assistono ad una fase fra le più cruente di questa guerra.

A sud, nella valle del Conca giostrano in un carosello di morte corazzati ed artiglierie ed all'est, verso l'Adriatico, romba il cannone e gracidano le mitragliatrici attorno al piccolo centro di Coriano.

Più lontano, sulla costa piana e sabbiosa che fino a qualche tempo fa era tutta una festa di colori e di luci, serena oasi di ozio e di piacere, fra gli stabilimenti di Riccione diroccati, si accendono rose di fuoco dei cannoncini anticarro.

Sull'Adriatico, all'orizzonte, compaiono spesso le sagome sottili della flotta nemica che prende sotto il tiro dei suoi cannoni uomini, fortificazioni, case e vallate. Trema allora il Titano, vibra la terra del monte sacro, si scuotono le vecchie mura dei palazzi sammarinesi e i rombi delle antiche vetrate si slegano dai piombi cadendo in frantumi.

Strana pace quella di San Marino, oasi troppo piccola in un mare di guerra, i cui marosi sono così violenti che, ad ogni istante, pare vogliano sommergere lo scoglio, dove, come in un esilio disperato, si è rifugiata la neutralità.

Ma a San Marino non si vive da spettatori indifferenti alla tragedia che circonda le sue mura.

Ancora scottante e vivo è il ricordo di un crudele bombardamento che seminò strage e distruzione nella nazione senza cannoni e senza eserciti.

Ogni tiro di artiglieria, ogni bomba di aereo, potrebbe essere il segno di un ripetersi dell'eccidio.

Ogni istante può portare con sè la morte.

Strana pace quella di San Marino, che vive fidando nella protezione del Santo e nella coscienza degli uomini, che ogni armata potrebbe facilmente infrangere portandosi oltre il confine.

Gli scioperi negli Stati Uniti

Una fabbrica di bombardieri ha chiuso i battenti

Lisbona, sabato sera.

Ieri a mezzogiorno la *Ford Motor Company* — informa la *Reuter* da Detroit — ha chiuso le fabbriche di bombardieri Willowrub. Quindicimila operai sono stati così licenziati in seguito ad una disputa sorta tra le maestranze per il trasferimento di 20 saldatori, disputa che aveva provocato nei giorni scorsi lo sciopero di oltre 2 mila operai.

DE GAULLE IN UN VESPAIO

Caos e inquietudine nella Francia "liberata,,

La vita a Parigi: senza luce, senza trasporti e un pranzo costa 6 dollari - I "maquis,, contro lo scioglimento delle loro bande - Atmosfera di terrore nei tribunali

Berna, sabato sera.

Nella parte della Francia occupata dalle truppe alleate si notano già i primi contrasti di politica interna. De Gaulle incontra già notevole resistenza. A tale riguardo il corrispondente londinese dello *Stockholm Tidningen*, che è rientrato dopo un viaggio di quattro giorni effettuato in Normandia, racconta quanto segue: «In Francia i pareri sono assai discordi e De Gaulle ha poca probabilità di poter dettare la sua volontà ai francesi i quali non lo riconoscono come capo indiscusso. Questa opinione — aggiunge il giornalista svedese — l'ho sentita da troppe parti per poterla mettere in dubbio». Inoltre, la voce che De Gaulle abbia l'intenzione di sciogliere le bande dei «maquis» ha causato gravi disordini tra i cosidetti patrioti francesi i quali si rifiutano di eseguire un simile ordine.

Intanto, la vita a Parigi e nelle altre città francesi «liberate» continua ad essere caotica. Il commentatore della radio nord-americana Herbert Clark ha parlato venerdì alla Radio Parigi per i suoi compatrioti negli Stati Uniti, dichiarando che, dopo l'occupazione della capitale francese da parte delle truppe alleate, essa non ha corrente elettrica che per una o due ore per giorno, i negozi chiudono appena si fa buio, non essendovi alcuna «vita notturna». I ristoranti non dispongono di generi alimentari ma solo di qualche cosa comprata alla borsa nera. Un pranzo costa sino a sei dollari. Non vi è alcun mezzo di trasporto pubblico. I parrucchieri lavorano fuori dai loro negozi, sui marciapiedi.

In tutta la Francia non si sono ancora ripristinate le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Nei circoli francesi di Londra serpeggia un vivo senso di inquietudine da quando i corrispondenti parigini del *Times* e del *News Chronicle* hanno trasmesso ai loro giornali che la popolazione di Parigi è stata disillusa dal rimpasto del Governo provvisorio. Sembra che il gen. De Gaulle si sia accontentato di rifacimento del Comitato di Algeri, mentre i francesi si attendevano variazioni sostanziali.

Secondo quanto annuncia il corrispondente parigino di un giornale inglese ogni giorno porta a nuovi arresti. L'ultima lista comprende nomi come quello del noto compositore di musica Alfred Cortot, ex-direttore dell'Orchestra sinfonica di Radio Parigi, dell'attrice cinematografica Ginette Leclerc e della cantante Suzy Solidor.

Il giornale svizzero «Le Democrate» pubblica un resoconto di testimoni oculari circa l'atmosfera che regna nelle aule dei tribunali degollisti e dice che sembra di essere ritornati ai tempi del Terrore durante la Rivoluzione francese. Le sale dei tribunali sono piene di gente che non smette di intervenire nei dibattiti; risuona continuamente il grido di «A morte!». La Corte dedica pochissimi minuti ad ogni accusato. Le condanne a morte vengono accolte dalla folla con grida di giubilo.

Anche a Lione non si sta meglio. Durante la prima riunione del nuovo Consiglio Municipale tenutasi lunedì sera nella città si sono verificati scontri sanguinosi. Sia nelle vicinanze del Municipio che in parecchie strade i degollisti hanno fatto fuoco sulla folla. Inoltre, secondo un giornale di Grenoble, la situazione alimentare in città è molto precaria per la mancanza di acqua, gas ed elettricità.

Un nuovo attentato contro il generale Giraud

Lisbona, sabato sera.

Giunge notizia dall'Africa settentrionale francese che il generale Giraud è stato oggetto di un nuovo attentato da parte di un soldato del suo corpo di guardia.

L'attentato sembra essere stato perpetrato in Algeria sulla soglia della sua residenza. Per il momento, per quanto si ignorino i motivi che hanno spinto il soldato a tentare la soppressione di Giraud, si ha ragione di credere ch'essi siano di carattere politico e debbano ricercarsi sempre nel dissidio con De Gaulle.

Dopo la dichiarazione di guerra alla Germania

Mosca si dichiara disposta a trattare l'armistizio con la Bulgaria

L'ex presidente Filoff si dimette dal Consiglio di Reggenza

Stoccolma, sabato sera.

La radio di Mosca ha trasmesso la scorsa notte questa dichiarazione dell'Ufficio Informazioni del Commissariato sovietico agli Esteri:

«In seguito alla rottura delle relazioni ed alla dichiarazione di guerra alla Germania da parte del governo bulgaro, il governo sovietico comunica che ritiene ora possibile esaminare la richiesta d'armistizio avanzata dalla Bulgaria».

Si apprende, intanto, che l'incaricato sovietico a Sofia, Kirsanof, in viaggio per Mosca, è giunto in Turchia.

Non si conoscono ancora le ripercussioni della nota sovietica a Sofia, ma è certo che, superato il primo momento di speranza in uno schiarirsi della situazione, comincerà a pesare su ogni bulgaro l'incubo delle condizioni che Mosca detterà senza pietà alcuna per i vinti di una guerra non combattuta.

La situazione politica nella capitale bulgara continua a restare caotica e sintomo più recente ne sono le dimissioni che ieri ha presentato l'ex primo ministro Filoff, quale componente del Consiglio di Reggenza.

Esodo in massa dalla Finlandia del Nord

Stoccolma, sabato sera.

Mentre la delegazione Hackzell sta trattando a Mosca le condizioni di armistizio, continua l'evacuazione delle provincie della Finlandia settentrionale.

La popolazione di Salla, invitata da più di una settimana a prepararsi per l'evacuazione, sta abbandonando in massa la provincia portando con sè tutto il bestiame.

Le atrocità bolsceviche nella "liberata,, Leopoli

Tutti gli uomini inquadrati ed inviati al fronte

Berlino, sabato sera.

Le deposizioni di un gran numero di fuggitivi confermano l'ampiezza e l'atrocità delle misure coercitive prese dai bolscevichi dopo la loro entrata a Leopoli. I sovietici si sono, prima di tutto, accaniti contro la parte polacca della popolazione ed hanno deportato un gran numero di persone. Tutti gli altri uomini sono stati riuniti in gruppi di duecento per formare delle compagnie di disciplina unitamente a dei detenuti ed altri elementi criminali. Dopo un breve addestramento queste compagnie sono state avviate verso il fronte. Distaccamenti speciali della «Nkwo» abbattevano chiunque avesse tentato fuggire.

Altra incursione terroristica sul centro di Belgrado

Belgrado, sabato sera.

Nella mattinata dell'8 settembre, 48 ore dopo l'attacco sferrato per festeggiare il genetliaco di Re Pietro, gli anglo-americani hanno rinnovato le loro imprese terroristiche nel cielo di Belgrado. Questa volta obiettivi della criminale impresa sono stati, fra l'altro, due lazzaretti, i quali sono stati colpiti in pieno da bombe di grosso calibro. La periferia della città è stata gravemente colpita e la popolazione ha subito di nuovo perdite sensibili, prima ancora che fossero state raccolte le vittime della incursione precedente. Nel suo raggio del territorio belgradese sono stati abbattuti due apparecchi anglo-americani.

Nelle acque del Pacifico

Cacciatorpediniere americano gravemente colpito dai nipponici

Tokio, sabato sera.

La *Domei* informa da una base giapponese del Pacifico centrale che le truppe della guarnigione dell'isola di Woije, nel gruppo delle Marshall, animate da alto spirito del dovere, continuano a contrattaccare coraggiosamente le formazioni aeree nemiche che ogni giorno con ostinazione tentano di attaccare l'isola.

La mattina del giorno 7, scorto un cacciatorpediniere nemico che si avvicinava all'isola, le truppe giapponesi l'hanno accolto col nutritissimo fuoco dei loro pezzi. La nave nemica, colpita parecchie volte in pieno, si è inclinata da un lato e con le forze che le rimanevano ha preso la fuga.

Gli aerei americani che hanno tentato, dal dicembre scorso alla fine di agosto, di attaccare l'isola di Wotje ammontano complessivamente alla cifra di 5000.

Un gigantesco ciclone nel Messico

Le comunicazioni interrotte su un tratto di 1200 Km. di costa

Amsterdam, sabato sera.

Il Servizio britannico d'informazioni comunica che un violento ciclone ha interrotto le comunicazioni su un tratto di 1200 chilometri lungo la costa messicana del Pacifico, a partire da Guaymas, situato non lontano dalla frontiera degli Stati Uniti, fino a Colomo.

EROI DELLA «X MAS»

La Croce di Ferro al Comandante Borghese

Quartier Gen., sabato sera.

In nome del Führer è stata consegnata ieri la Croce di Ferro di prima classe al capitano di fregata Medaglia d'Oro Valerio Borghese, comandante la X Flottiglia Mas, in riconoscimento dell'ininterrotta opera da lui svolta durante quattro anni di guerra al fianco dell'alleato germanico.

L'alta decorazione [illegible] da Hitler al comandante Borghese, mentre premia ancora una volta il valore dell'eroico assaltatore delle basi di Alessandria e Gibilterra, costituisce il riconoscimento dell'opera svolta a fianco dell'alleato germanico per la rinascita delle Forze Armate dell'Italia repubblicana.

IL NEFASTO 8 SETTEMBRE

Combattenti e popolo uniti hanno testimoniato la certezza della nostra rinascita

Quartier Gen., sabato sera.

In tutte le città dell'Italia repubblicana la data dell'8 settembre è stata ricordata quale tragico anniversario del lutto patrio. A Verona le Medaglie d'oro Borsani e Vidussoni hanno parlato, sottolineando il doloroso anniversario.

Milano, Torino, Venezia e tutti i capoluoghi hanno dato alla ricorrenza carattere di virile compostezza.

Anche i centri minori hanno trascorso la data dell'8 settembre in comunione spirituale con i combattenti che sulla linea del fronte difendono il nostro suolo e documentano la nostra ripresa che è nello spirito e che trova nel valore dei nostri soldati la premessa della rinascita.

A Salò ha parlato alla popolazione padre Eusebio. Lunghi cortei hanno attraversato le città al suono di fanfare militari.

Il primo ritorno dell'8 settembre, data nefasta nella storia della Patria, ha trovato l'Italia di Mussolini ricomposta nei ranghi, ferma nella fede e certa che il destino è sempre una conquista da consacrarsi nel sangue.

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA,,

Trattoria in Sottoripa

Ci si andava in molti dalla Nina, allora. Clienti di tutte le estati, ci ritrovavamo, sempre gli stessi, nei primi giorni di luglio e ci si faceva compagnia a tavola, mezzogiorno e sera, per oltre due mesi, fino agli inizi della seconda quindicina di settembre.

Tutti impiegati nella zona del porto, avevamo trovato in quella modesta trattoria nei pressi di Sottoripa l'ambiente ideale, dove la comunità e l'allegria servivano egregiamente a fugare quel senso di «mangiar male» che assale chi, abituato alla vita casalinga, capita in un ristorante qualsiasi.

Per essere sinceri, gran merito di questo nostro adattamento era dovuto all'abilità ed ai piatti succulenti che la Nina ci sapeva ammannire, con una predilezione del tutto speciale per i pesci ed i frutti di mare. Un vino quasi al naturale e i prezzi a portata di mano, servivano a completare l'assieme.

La Nina ci conosceva ormai tutti, nei caratteri e nei gusti; aveva saputo comprendere le nostre esigenze e la delicatezza di stomaco comune a tutti i «travetti» che formavano la nostra tavola; ce n'era dunque abbastanza per restarle fedeli clienti di tutti gli anni, nella stagione estiva.

La vecchia donnetta, di pretto stampo genovese, portava nella sua parlata dialettale sfumature d'accenti polceveraschi, ultimo e radicato ricordo della sua giovinezza.

Suo marito se l'era preso il mare, con uno dei suoi figlioli; l'ultimo ragazzo glielo aveva portato via la guerra; rimasta sola aveva aperto questa trattoria, dove le sue virtù di vecchia e buona massaia trovavano sfogo nei piatti sani ed appetitosi e nell'ordine curato col teneva il suo locale. Il credenzone della sua vecchia sala, coperto di ninnoli e di oliere, molti quadri, fra i quali un ritratto della sua famigliola ora distrutta, avevano portato un tono famigliare nella bassa sala dell'esercizio. E la Nina, sempre serena e calma, si trascinava indaffarata da un tavolo all'altro, tra gli oggetti del suo mondo di ieri e di quello d'oggi, sempre pronta a dare spiegazioni e a rendersi utile.

Negli ultimi anni la sua trattoria si era ampliata. Aperta una porta nel distacco fra due palazzi, in una umida corte, aveva sistemato due grandi tavole e qualche tavolino sparso per i clienti isolati. Qualche vaso di verde e un pergolato di frasche avevano l'incombenza di nascondere la visuale dei balconi sovrastanti e dei muri circostanti chiazzati di umidità. Questo era il giardino e, compiaciuta dell'innovazione, aveva persino fatto rifare l'insegna sull'ingresso: «Trattoria con giardino - Cucina casalinga».

Che l'idea non fosse sbagliata lo provò l'entusiasmo con cui tutti ci sistemammo all'aperto, pregustando la gioia di qualche fiato d'aria che potesse arrivare al nostro desco, cosa che prima non ci era concessa perchè gli unici balconi erano sopra il banco di cucina e, se aperti, portavano folate di caldo e odore di frittura.

Dalla Nina si mangiava a prezzo unico o, meglio, a prezzi unici perchè le tariffe erano due.

Uno per la tavolata dei «bacanetti», la nostra, ed erano sempre dodici lire, vino compreso; l'altro per la vicina tavola dei clienti di tutto l'anno, gli abituali, ed erano per loro: otto e cinquanta. Piatto unico per tutti, buono, ma solo quello; fra le due tavole nessuna differenza.

Altro particolare curioso: uno poteva chiedere una porzione in più, mangiare o no la frutta, ed il prezzo era sempre quello. Si sarebbe detto che la Nina avesse fatto il bilancio delle nostre capacità gastronomiche e che su di queste avesse calcolato la media precisa per stabilire il prezzo dei nostri pranzi.

L'ultimo anno in cui frequentai la trattoria della Nina, si era aggiunto alla nostra comitiva un impiegato di banca, venuto da poco alla vicina agenzia di un noto istituto di credito.

Il nuovo venuto tanto presto si era adattato all'ambiente ed alla compagnia, quanto tardava a capacitarsi della ragione per cui la Nina non facesse mai un conto ed un prezzo diverso da persona a persona. Evidentemente, lui, abituato ad una continua ginnastica mentale fra i numeri, mal sapeva adattarsi ad una regola così decisamente fissata su due cifre sole. E tanto fece, tanto disse che ci convinse a giocare uno scherzo alla buona donna.

Un giorno, era di lunedì, non appena ci eravamo seduti a tavola tutti i «bacanetti», dopo il rituale benvenuto della padrona, entrò nel locale un cliente nuovo. Un tale dall'aria dignitosa e fornito di un generoso paio di baffi alla «Guglielmo» che, dopo essersi guardato bene attorno e dopo aver scambiato un'occhiata d'intesa con l'impiegato di banca, nostro commensale, si sedette ad un tavolino isolato, proprio di fronte al nostro. Era il nostro uomo, un parrucchiere, che avevamo fatto venire con un piano prestabilito e con l'attrattiva di una colazione a ufo.

Uno di noi, non appena la Nina si apprestò ad apparecchiare il nostro tavolo, le insinuò una domanda: «Chi è quel tipo, che non si è mai visto?».

Qualcuno, senza attendere le risposte dell'interpellata, sentenziò: Dai modi si direbbe un agente o una guardia di finanza.

Nel frattempo la Nina si era avvicinata al tavolo del nuovo venuto.

Durante la colazione, con attenzione meticolosa, ognuno di noi consumò esattamente quanto faceva l'altro, senza nè un frutto, nè un goccio di vino in più.

Eravamo alla fine; i nostri sguardi evitavano d'incontrarsi per tema di guastare la scenetta anzi tempo con una risata fuori di posto.

La Nina, chiamata ad alta voce al tavolo del vicino, si precipitò affannata.

Quegli, acceso un grosso sigaro, dopo essersi pulita la bocca con energia nel tovagliolo, chiese il conto. La padrona, con quella semplicità di calcolo e di pensiero che le era abituale, rispose precisa e decisa: «Dodici lire».

Il nostro uomo la guardò stupito, tolse il sigaro di bocca, ripetè: «Ho chiesto il conto».

— Dodici lire — riprese la donna, con voce malferma.

— Ma, buona donna, io non vi ho chiesto quanto; ho chiesto il conto. E' questo che io voglio.

La Nina si voltò dalla nostra parte, sgomenta, come per implorare un aiuto, ma nessuno di noi fece un solo gesto che potesse incoraggiarla o toglierla dall'imbarazzo. Soltanto il mio vicino, a mezza voce perchè lei sentisse, mi sussurrò:

— L'ho detto io, deve essere una guardia di finanza.

Forse sentì la Nina, forse collegò l'accento meridionale ai baffi imponenti, e, nella sua anima semplice piombò uno sgomento indicibile. Il conto, i bolli, e altre cose del genere, turbinarono nel suo cervello e, come una ossessione, la confondeva il timore che egli si accorgesse che, non soltanto non aveva i bolli, non aveva il conto, ma che lei queste cose non le aveva mai fatte neppure in passato.

Come le nacque l'idea non so immaginarlo, il timore di una multa fu forse così assillante che una voce di dentro le suggerì qualcosa di imprevisto, di impensato.

Prese il coraggio a quattro mani e, dopo averci guardato per infondersi più animo, tentò l'ultima carta.

— Facciamo... otto lire!

A questo punto credemmo che tutto finisse in uno scoppio di riso e che il tono contegnoso del parrucchiere si smontasse di fronte a questo colpo di scena fuori del previsto.

Il nostro uomo, invece, era a prova di bomba. Non un solo muscolo del suo viso trasalì, si indignò anzi e pretese il conto con maggiore ardore.

In breve, la cifra scese a sei e cinquanta, e la Nina dovette per forza di cose mandare un garzone a prendere un foglio ed i bolli. Lo stesso garzone scrisse il conto ed il nostro parrucchiere, dopo aver pagato sei e cinquanta precise, uscì trionfante dalla trattoria. La Nina era tanto confusa che, nello sparecchiare, ruppe un'oliera e si sparse tutto il grembiule d'unto.

Noi tutti, con un'occhiata d'intesa, lasciammo sei e cinquanta ciascuno sul tavolo ed uscimmo alla svelta, chè il riso ci pigliava in gola.

La sera, quando ci trovammo al nostro posto, a tavola, la Nina, calma e serena come al solito, portò a tutti, e senza chiedere nulla, una porzione di stoccafisso con patate. Alla nostra muta interrogazione, con un sorriso mesto sulle labbra sottili ci disse a bassa voce, quasi commossa: — E' il piatto che facevo ai miei figlioli, quando... mi facevano arrabbiare. Oggi, anche voi, ve lo siete meritato — poi, chinò la testa, quasi a farci vedere i capelli tutti e troppo bianchi, forse per nascondere gli occhi lustri nella emozione del ricordo.

E noi, uomini di quarantа anni e più, mangiammo in silenzio, con la testa china come bambini colti in flagrante.

Ancora oggi, quando sul desco famigliare compare un piatto di quello stoccafisso, tanto prezioso e tanto caro a noi genovesi, non posso fare a meno di pensare alla Nina e a quella tavolata di uomini maturi... in castigo.

Livio Andreoli

Incontri e letture

● *Ritrovo dei manifesti elettorali dell'anno 1900. Un candidato massone fronteggia un candidato clericale.* Arcades ambo: *commenta un giornale socialista. (A quel tempo, anche i socialisti sapevano di latino). Ma lo stesso se la prende, soprattutto, coi cattolici. I quali hanno pubblicato una vignetta, rappresentante un grosso possidente in carrozza, con sigaro e pancia, confrontato a un povero pedone in cattivo arnese, e, a titolo di commento, questa scritta poco felice: «Davanti al suffragio universale sono uguali tutti e due». Ma quale suffragio? Quello dei cieli, o quello delle elezioni? Quello dei cieli è un po' incerto e lontano. Quello elettorale non valse, purtroppo, le condizioni dei due: il pezzente seguiterà a spaccare delle pietre; il possidente, a spaccare delle pesche e degli ananas. Indignazione del giornale proletario; e anche del partito massonico. Però noi osserviamo, a distanza di 44 anni, che la concezione cattolica della uguaglianza nella morte, che almeno in linea trascendentale non manca di grandezza, è la stessa, tradotta però trivialmente, del rito massonico circa la luce del «terzo appuntamento».* Arcades ambo, *diceva appunto il socialista dell'anno 1900.* Ma con qualche vantaggio, *sempre, dalla parte dei cattolici.*

● Il letterato, come l'ostrica, ha bisogno di soffrire per fare la perla. Così ebbe a dirmi, a un dipresso, Gian Pietro Lucini l'unica volta ch'ebbi la fortuna di parlargli. Ma ne ricordo pensando ai letterati, ai tanti letterati mediocri che il fascismo ebbe invece a beneficare, e che hanno prodotto, sino ad oggi, soltanto delle perle false.

● *Non si presta che ai ricchi, dice un proverbio francese, un proverbio, probabilmente, d'origine ebraica, però ragionevole, provato dai fatti, e accertato, per lo più, anche nel dominio spirituale: come dimostrano i tanti prestiti che i geni si sono fatti fra di loro. Una cosa che pochi sanno, è che lo stesso Pascal ne ha chiesto uno a Montaigne. (Prestiti che si chiedono, generalmente, quando i prestatori sono già morti. E infatti Pascal era vivo, quando Montaigne non era più...). Dice dunque l'autore degli Essais:* «Qu'on jette une poutre entre les deux tours de Nôtre Dame», *tale da passarci sopra un equilibrista, non ci sarà saggezza filosofica tale da impedirgli di passare* «sans horreur et tremblement de jarrets et de cuisses». *Così nel Capitolo XII del Libro II. Ora l'autore dei Pensieri pensa che* «le plus grand philosophe du monde, sur une planche au dessus d'un précipice, n'en saurait soutenir la pensée sans pâlir et suer». *Ma non è la stessa cosa? Un prestito, ola, che ha quasi l'aria di un'appropriazione indebita...*

● Tempo fa arrestavano tale Mancuso che, spacciandosi per poliziotto, «s'era messo realmente ad inseguire un ladro». Il che mi ricorda quell'altro falso agente, di nome Bevilacqua, che nel marzo dell'anno scorso si era incaricato di regolare la circolazione dei fumatori negli spacci di tabacchi, riuscendovi a meraviglia. Ammettiamo che, se c'è un fine che può giustificare il mezzo, è proprio quello dell'amatore dell'ordine, che si finge incaricato dalla legge per ottenerlo ad ogni costo. Commette, è vero, una piccola soperchieria: ma, a quale ottimo fine! E allora mandiamolo pure in galera. Ma con un attestato di buona condotta che gli serva il giorno della scarcerazione.

● *L'iperbole non è più usata in letteratura (e forse è un male); però i letterati se ne valgono ancora nella corrispondenza privata. Ieri una signora, sfollata a Luino, mi ha mostrato l'epistola di uno scrittore sfollato a Cannero. Come si sa, i due paesi stanno quasi di fronte. E l'uomo di lettere scrive: «Vivo a un tiro di cannone da voi. Potessi montare a cavallo d'una palla, come il Barone di Münchausen! La mia nostalgia è così feroce, che già penso d'arruolarmi in artiglieria...».*

● «Noi siamo come Oreste e Pilato»: va dicendo quel produttore cinematografico piemontese, alludendo alla fraterna amicizia verso un altro produttore. Ma è poi così gran torto, confondere Pilato con Pilade? Costui, non si sa neppure chi sia stato. E l'altro, poi, non risulta abbia compiuto alcuna impresa memorabile, oltre quella di lavarsi le mani.

Ramperti

Una questione di peccati

Nel 1309, Guido della Torre signore perpetuo di Milano e Piacenza, voleva aver notizie del suo avversario Matteo Visconti, il quale viveva ritirato nella villa di Nogaruola. A tale scopo, promise buoni doni a un suo famiglio se riusciva ad avvicinarlo per ottenere risposta a due domande:

Prima: — Come sta.

Seconda: — Quando crede di poter tornare a Milano.

Matteo Visconti accolse gentilmente l'inviato e, alle due domande rivoltegli, così rispose:

Prima: — Mi par di star bene, perchè so vivere secondo il mio tempo.

Seconda: — Quando i suoi peccati avranno soverchiato i miei.

Una frase umoristica

Alfonso Allais, nel tracciare un profilo di Guglielmo il Conquistatore, scrisse che, sin da piccolo, mostrò «una viva tendenza alla conquista dell'Inghilterra». Alfonso Allais era un umorista, ma il vero si è che la frase fu detta sul serio proprio il giorno della nascita di Guglielmo, pur senza riferimenti precisi di carattere territoriale. Infatti, appena venuto alla luce, il piccolo cadde a terra, finendo sulla paglia che allora era distesa a guisa di tappeto anche nei palazzi reali. La paglia era simbolo di potenza. Disse allora la levatrice:

— Il piccino comincia presto a conquistare...

Galleria degli aneddoti

La legge è legge

L'imperatore Giuseppe II, esaminata la questione di quattro disertori condannati a morte, volle graziarne tre, lasciando che i dadi decidessero la loro sorte. Tutti accettarono la notizia con giubilo, eccettuato uno il quale, scuotendo leggermente il capo, osservò:

— Non mi va questa storia. La legge è legge, e bisogna osservarla. La legge proibisce i giuochi d'azzardo, e io non toccherò i dadi.

Quando conobbe tale risposta, l'imperatore rise e graziò tutt'e quattro.

Un po' troppo

Il Re Antigono — non saprei precisare quale — si svegliò un giorno d'improvviso dal suo pisolino pomeridiano, per un chiacchierio piuttosto vivace nei pressi della sua tenda. La guardia, invece di cacciar via gli indiscreti, partecipava alla discussione. Il primo moto del Re fu la collera, ma, subito calmatosi, preferì ascoltare che cosa si stava dicendo. Si parlava di lui. Maluccio, male, malissimo. Sono cose che capitano.

Quando gli sembrò di aver pazientato abbastanza, Antigono uscì fuori e presentatosi al gruppo, osservò:

— Non vi sembra un po' troppo sparlare di me proprio presso la mia tenda? Almeno, allontanatevi.

Alquanto confusi, gli imprudenti obbedirono.

Umiltà fortunata

Caridaco, re degli Acatziri, vide un giorno arrivare nel suo piccolo regno un'ambasciata di Attila. Egli l'accolse come meritava la fama dell'uomo, ma quando venne a sapere che Attila lo invitava alla sua corte, restò a lungo soprappensiero. Era il periodo in cui Attila accresceva la propria potenza sopprimendo i reucci che gli davano fastidio. Infine, Caridaco rispose:

— E' difficile per un uomo come me presentarmi al cospetto di un Dio. Se non si può guardare il Sole senza un senso di dolore, come potrò io avvicinare il massimo degli Dei?

Quest'astuta umiltà gli salvò la vita, e permette oggi di ricordarne il nome.

Ant.

CRONACA

L'oscuramento

Un rilassamento nell'osservanza delle norme sull'oscuramento induce a richiamare l'attenzione del pubblico sul fatto che finestre lasciate aperte lasciano trapelare luci pericolosissime quando vengono accese al segnale di allarme.

Esse costituiscono un pericolo grave per tutta la città, dinanzi perchè possono provocare, com'è già avvenuto in queste notti, azioni di mitragliamento e di bombardamento da parte di aerei nemici.

Occorre pertanto siano e, dettate opportune precauzioni per evitare tali gravi inconvenienti. Chi lascia filtrare luci all'esterno, oppure usa per istrada mezzi lumi, non troppo intensi o non opportunamente schermati, può provocare il proprio danno e l'altrui.

Le norme sull'oscuramento debbono quindi essere scrupolosamente osservate.

Gli organi di polizia intensificheranno il servizio di controllo e disporranno per le sanzioni del caso.

Più di "Dante,,...

...son lette le liste che stanno dietro ai vetri delle trattorie...

Pisani, non sempre dietro ai vetri sono, che anzi ora che ancor fa caldo, quei fogli della lista sono appesi agli alberelli verdi che stan di sentinella sull'ingresso dove l'oste impera. Già, e proprio come per la «lettura Dantis» c'era l'orario, anche per la lettura dei prezzi fissi c'è l'ora adatta e, ai perdoni Dante se lo dico che mai occhi umani s'attaccarono agli endecasillabi della Francesca così tenacemente come alle prosaiche parole di «stufatino», «giardiniera», «risotto», «vino», «coperto», ... «prezzo fisso lire diciannove, ventidue, trentacinque»...

Dalle undici alle dodici la gente che sorta di fronte a quelle liste ha un'aria tutta sua speciale che, manco a dirlo, ti fa capir lontano le mille miglia come si trovi per pura combinazione costretta a mangiar fuori di casa. E in questo caso... Dante non c'entra!

Da mezzogiorno alle una, allora sì, che quelle liste son lette con tanto ardore che nemmeno le lettere che l'Alighieri impastò insieme per dir che... e la bocca mi baciò tutto tremante... e la bocca sull'ivo dal fiero pasto» furono mai scrutate tanto profondamente. E, magari, da quelle letture di gente che ha appetito, i commenti che vengon fuori sembran fatti su misura per non scomparire nemmeno nell'...inferno!

Ma è dalle una alle due e fin verso le tre, che su quelle liste si posan gli sguardi pieni di un languore che nemmeno Beatrice riuscì mai a offrire a Dante, anche se si fossero incontrati in Ponte Vecchio a riguardar la luna giocar a nascondino fra la torre d'Arnolfo, del Bargello e il campanil di Giotto! Pieno di languore sono le occhiatine che i radi passanti danno a quei fogli, e al languore si aggiunge anche un non so che di timore, chè sulla soglia della trattoria l'oste che ha già servito tutti i clienti, sta imponente, sazio, vasto!

Alle due o due e mezzo, chi si ferma a legger i prezzi fissi per il desinare, oh certo!, non lo fa per sport!, ma è il cristiano che ha una certa famella, che non ha molto alta la pensioncina di impiegato a riposo, che non ha grandi risorse, e che deve perciò leggerle bene, attentamente, le liste dei trattori; minestra di verdura, spezzatino, patate di contorno, frutta o formaggio, prezzo fisso lire 19... Mica tanto!, sembra dire la vecchietta... mica tanto!, ai tempi che corrono con 19 lire tutto un desinare!; ...per una minestra di verdura soltanto, allora, la spesa dovrà esser di due lire...

— O signor trattore...; si può avere una minestrina solamente?... sapete, io mangio così poco.

Ma dico io, soltanto per compensarla dei cinque minuti che ha impiegato a leggere la lista, senza esatti nervosi, senza rabbia, ma così sorridendo quasi che a lei vecchietta già bisognosa, senza più niente ormai da fare al mondo, fosse tutto un regalo quel che ancora le si offre... anche la minestrina, di [illegible] minestra, gliela regalerò.

sgri

LA BIMBA CONTESA

Con quale amore la piccola Iolanda è stata allevata dalla madre adottiva

Mentre la fantasia popolare si sbizzarrisce sulle vicende della «bimba contesa», abbandonandosi alle più varie conclusioni, il nostro giornale, dopo aver presentato al pubblico le due mamme, quella naturale e quella adottiva ha pubblicato stamane che il Tribunale dei minorenni deciderà in merito, dopo le opportune indagini. Ci saremmo dispensati dal ritornare sull'argomento, delicato e penoso, se la signora Marina Barducci in De Martino non ci avesse proprio ora parlato di un contrattempo improvvisamente sorto, a portare una ondata di tristezza e di ansia nella sua famiglia e particolarmente nel cuore della piccola Iolanda, la figlia adottiva. Con accento accorato essa ci ha narrato gli incidenti accaduti una settimana fa, iniziati col tentativo di rapimento della bimba e conclusisi con una troppo movimentata scenata che la vera mamma ha fatto alla signora Barducci alla fermata del tram 18 in corso Palermo. La signora ci ha accompagnati nel piccolo ma civettuolo alloggio dove i coniugi De Martino si erano amorevolmente la piccola Jole. Le premure, la gentilezza, l'affettuosità con le quale era tenuta la piccina basterebbe a dimostrarlo la fotografia della Iolanda vestita per la «prima comunione» e che campeggia nella graziosa stanza da letto preparata per lei. Nell'altra stanza dei coniugi è un'altra fotografia della bimba insieme alla mamma adottiva. Che mutamento era avvenuto nella vita di Iolanda, prima di entrare nella casa dei De Martino: essa non aveva conosciuto neppure un sorriso, una carezza.

Nel'a signora Marina essa aveva trovato finalmente la mamma, e subito, quando nel pomeriggio del 28 gennaio 1941, l'aveva veduta avvicinarsi a lei che si trovava fra tante altre infelici bimbe nell'orfanotrofio, aveva sentito di amarla.

Aveva finalmente conosciuto i baci, le carezze materne. Aveva lasciato i troppo modesti abiti che sempre aveva indossato per altri più belli; aveva persino avuto subito un pellicciotto. Le sembrava un sogno. Poi l'avevano mandata a scuola e la buona mamma, ch'essa considerava la vera, l'aveva aiutata a far le aste ed imparare l'alfabeto; a leggere e scrivere a superare tante piccole difficoltà. Anche il papà adottivo si era occupato di lei, che si sentiva proprio diventata la loro figliuola. La delusione provata dai coniugi per non aver potuto avere una bimba era scomparsa. Iolanda era proprio diventata la loro figliuola. E se l'erano guadagnata quella felicità: più di due mesi erano durate le pratiche. In casa erano venute ispettrici, guardie municipali, a controllare, a chiedere, ad accertare che la bimba sarebbe stata bene. Poi finalmente era arrivata la gran giornata, quella in cui Iolanda aveva fatto l'ingresso nella loro casa fino a quel giorno troppo vuota.

Questa sentimentale e penosa avventura avrà presto il suo epilogo: il Tribunale dei minorenni sta svolgendo le indagini per stabilire a chi delle due madri debba essere consegnata la bimba.

Un giudizio alla Salomone. La vera madre è partita per Milano starà assente due giorni: così ci ha detto la portinaia dello stabile ove abita. «Starà via due giorni» — ha soggiunto la donna commentando: «Poveretta, fa tanta pena ed è tanto buona! Non vive che per la sua creatura. Certo che il suo reddito non è grande. Deve lavorare tutto il giorno per guadagnarsi da vivere. A quanto [illegible] ha anche avuto una proposta di matrimonio ma per ora nulla è stato deciso».

Vivace discussione intorno a una bicicletta

Tale Francesco Tarizzo fu Secondo, passando casualmente fra i banchi di vendita del mercato rionale di corso Racconigi, notava una bicicletta appoggiata ad un carrettino ed osservandola meglio la riconosceva per quella rubatagli nove mesi fa. Ma quando si avvicinava per toccarla, si presentava il proprietario, il venditore ambulante Carlo Roggero fu Michele, che senz'altro asseriva trattarsi di un equivoco [illegible] la bicicletta l'aveva comperata [illegible] che nel febbraio l'aveva fatta mettere in ordine e riverniciare. La discussione proseguiva poi al Commissariato di San Paolo, dove il dottor Fatta durava non poca fatica per calmare i due contendenti. Però dovette il Tarizzo non ne aveva per documentare come la bicicletta fosse sua, mentre il Roggero non riusciva a ricordar bene la data dell'avvenuta riverniciatura. Il vice Commissario sequestrava allora la bicicletta, inviandola alla Procura di Stato, che deciderà a chi spetta realmente.

Di una bella motocicletta si ritrova solo la targa

Nella notte sul 1° marzo scorso ignoti ladri penetravano nella rimessa del dottor Giuseppe Degli Azzi Vitelleschi, in corso D'Annunzio 3, e rubavano una moto «Sunbeam» del valore di trentamila lire circa. Regolare denuncia veniva allora sporta al Commissariato di P. S. di S. Donato. In questi giorni agenti di P. S., ispezionando il laboratorio del meccanico Silvio Badino di Giuseppe, in via Pinelli n. 29, rinvenivano la targa della motocicletta. Il Badino, interrogato, ha dichiarato di averla rinvenuta in corso D'Annunzio un mattino. Le indagini sulla sparizione della motocicletta, dopo il rinvenimento della targa, sembra ora che si avviino verso la conclusione. La Polizia sta indagando sul come la sola targa sia andata a finire nel laboratorio del Badino.

STATO CIVILE

Nati 14 - Morti 13 - Matrimoni 6

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Noi vivi» Alida Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi. AMBROSIO: «La zia di Carlo» con Renato e Virgilio Riento. CORSO: chiuso - Domani «Zuche» con Isa Miranda, Antonio Centa. Augustus: «Scandalo al villaggio». SUPERCINEMA: «Scandalo al villaggio» con Heli Finkenzeller. NAZIONALE: «La Venere cieca». TORINO: «L'intrusa» con Danielle Darrieux, Charles Vanel. Ap. 10. Doria: «Squadriglia bianca» Luttl. ALFIERI: «Una piccola moglie» Noris. ARTI: ap. 10 «L'angelo bianco». IMPERIALE: «Sapore riesumato». FREJUS: «Realtà romanzesca» e Grande Varietà alle ore 18. Palermo: «Ti conosco mascherina» Lido Baarova, Stoppa, Viarisio. DORA: 13,45 «Giungla» (Vivi Gioi) e Varietà alle 15,30 e 17,45. Moderno 14 «Carnevale di Venezia» (T. Dal Monte) e Var. 15,30 e 18. Olimpia: Tutta la vita in 24 ore. Adua: «Avanti c'è posto» Fabrizi. Nuovo (Barge 10): Cuor di regina. Roma: 14,30 «La vergine ribelle». PO: «La stanza n. 13» (giallo). MILANO: 10 «Odessa in fiamme». Sociale: 14,30 «Fanciulla del West». Romano: «Il Barone di Münchhausen» e Rivista col comico M. Ferrero. Excelsior: «L'abbazia Foola Barbara».

Bombardamento e spezzonamento di località della Lombardia del Piemonte e della Liguria

Quartier Gen., sabato sera.

Località della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e dell'Emilia sono state bombardate e spezzonate. Danni sono stati arrecati alle abitazioni civili. In una zona della Lombardia aerei nemici hanno mitragliato un treno viaggiatori. Si lamentano tra i passeggeri numerosi morti e feriti. La difesa contraerea ha abbattuto quattro aerei anglo-americani.

Mutilato di guerra vilmente ucciso da banditi

Novara, sabato sera.

Alcuni giorni fa veniva prelevato nella sua abitazione, da un gruppo di banditi, il mutilato di guerra Carlo Bocchi, da Omegna, Console sui monti del Cusio veniva assassinato a colpi di arma da fuoco. Il Bocchi era figura assai nota nella zona del Lago d'Orta: animato dal più alto sentimento patriottico, era stato volontario nella guerra 1915-1918 e decorato al V. M.; aveva [illegible] dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra.

RADIO

Sabato 9 Settembre

PROGRAMMA SERALE

(498,1 - 356,8). Dalle 22,15: 245,5) 16: Trasmissione dal Teatro Lirico di Milano: Spettacolo di arte varia organizzato dall'Ente Assistenza Profughi delle terre invase.
17: S. Orario - Radio Giornale - Terza pagina - Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
17,30: Canzoni.
17,40: Trasmissione nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa.
19: «La fidanzata di campagna», scena radiofonica di Oreste.
19,40: Ritmi in voga.
20: S. Orario - Radio Giornale.
20,20: Musiche gaie per piccoli complessi.
21: Voce del Partito.
21,30: Armonie serenata.
22,20: Concerto del Gruppo strumentale da camera dell'Eiar, diretto dal M.o M. Salerno: Mozart: «Sestetto dei musicanti del villaggio». (Ein musikalischer Spass) in fa magg. per due corni, due violini, viola, basso (K. V. 522). Allegro, Minuetto (maestoso), Adagio cantabile, Presto.
23: Radio Giornale.
23,20: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Domenica 10 Settembre

PROGR. DIURNO E SERALE

Ore 8, 13, 14, 20, 23: Giornale radio.
7,30: Musiche del buon giorno.
8,30-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
10: Ora del contadino.
11: Messa cantata dal Duomo di Torino.
12: Musica da camera - 12,15: Musiche per tutti i gusti - 13,20: Novecento musicale - 14,30: L'ora del soldato.
16,30: «La vedova allegra», operetta in 3 atti — riduzione di Ferdinando Fontana — di Franz Lehar. Direttore e concertatore, M.o C. Gallino. Regia di G. Leoni. «La vedova allegra» è la più popolare delle operette del celebre compositore viennese. Fu il paio con le altre, ma le fatto di popolarità la supera. E' comunque un modello dell'operettistica viennese. Densa di musica, fra gaia, sbarazzina, melodica, romantica, appassionata, qua e là con pennellate ironico-satiriche ha, bisogna convenirne, tutte le attrattive del lato musicale. Quanto alla trama del libretto basterà ricordare che al centro della vicenda sono Anna Glavari e il principe Danilo innamorati pazzi uno dell'altra ma per un cumulo di circostanze, fra romantiche e banali, in continuo contrasto. Si cercano, e si respingono; si adorano, e vogliono apparire indifferenti, ecc. ecc. Ma insomma, come è d'obbligo d'ogni operetta, anche in questa tutto si risolve giocondamente, con lieto finale.
17,40: Notiziari in lingue estere.
17,40: Trasmissione nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa.
19: Musica sinfonica.
19,30: Orchestra diretta dal M.o Godini.
19,40: Frammenti musicali.
20,20: Orchestra diretta dal M.o Zeme.
20,45: Cantando al pianoforte.
21: Che ci dice in casa Nostra.
21,20: Concerto del violinista Leo Petroni e del pianista Carlo Vidusso.
22: Vecchia Napoli, complesso diretto dal M.o Storchetti.
22,30: Messaggio militare di Corrado Zoli.
22,35: Canzoni e ritmi di successo.
23,20: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr. Calvi Sidney, dottore chimico, Sorravalle Ernestina, studentessa. Galli Arcangelo, falegname, Viale Vittoria, impiegata. Mascioa Massimo, meccanico, Volpi Gissinia.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr. Ferrarotti Gian Franco, Gili Mario, Casetti Maria Grazia, Bianucci Piero, Boero Claudio, Giani Vladimiro, Clara Mario, Donnini Gianfranco, Liprandi Roberto, Brochio Giovanni, Cerona Adriana, Caldera Giuseppe, Salvai Nello.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani domenica 10 settembre alle ore 7; tramonta alle 19,51. LA LUNA spunta alle 0,59; tramonta alle 15,45.

L'OROSCOPO DEL 10. — La congiunzione delle influenze di Venere e di Marte offrirà ore di rumorosa allegria ma renderà la giornata pericolosa nel campo sentimentale dando inizio a passioni ingannevoli con scenate di gelosia. — DELL'11. - Saturno in conflitto con Venere e Marte, renderà l'atmosfera impropizia alla vita intima e sentimentale: le donne correranno il rischio di subire dolorosi disappunti. Sarà favorevole invece al commercio e la benevolenza celeste sorriderà alle attività intellettuali e alle decisioni improvvise. MARIO ADDATO.

I SANTI DEL 10. — S. Nicola da Tolentino, nativo di S. Angelo in Pontano, celebre predicatore, morì nel 1305. San Agabio vescovo di Novara. B. Carlo Spinola e compagni martiri. — DELL'11. - Ss. Proto e Giacinto martiri fratelli servi di S. Eugenia messi a morte nella persecuzione di Valeriano nel 257; S. Emiliano, S. Teodora.

FUNZIONI DEL 10. — Celebrazione della festa esterna del S. Nome di Maria, a San Domenico: 7,30 Messa ed esposizione del SS. per le ss. Quarantore, 17,45 rosario panegirico, benedizione; a S. Maria di Piazza: 11 Messa solenne, 16 vespri predica benedizione. A S. Carlo: ore 10 funzioni del mese dell'Addolorata. S. Agostino (festa di S. Nicola da Tolentino) ore 10 Messa solenne, 16 vespri panegirico benedizione.

GESTA DI FUORI LEGGE

Un treno attaccato da ribelli a Salussola

Vercelli, sabato sera.

Stamane alle ore 8 il treno diretto Biella-Torino, giunto presso la stazione di Salussola, veniva mitragliato da un gruppo di ribelli. Si contano vari feriti tra i viaggiatori. Il treno poco dopo riprendeva il viaggio.

Due giovani fratelli vittime sul lavoro

Novi Ligure, sabato sera.

Nella fornace di Boccagrimal, da i fratelli Bobbiano Giovanni e Giovanni-Antonio, rispettivamente di anni 17 e 19, da Silvano d'Orba, per una improvvisa frana trovavano la morte sul lavoro.

NOVI LIGURE. — Individui armati e mascherati hanno assalito l'abitazione di tale Ferrari Giovanni dimorante in regione Lerma, cascina Pianterasso, appropriandosi, sotto la minaccia delle armi, di preziosi ed altro per un notevole valore.

VERBANIA. — Un gruppo di banditi armati, fatta irruzione nel magazzino di tabacchi dello Stato, sotto minaccia delle armi costringeva il direttore del magazzino stesso ad aprire i locali, dai quali i banditi prelevavano una ingente quantità di tabacco per un valore complessivo di oltre 130 mila lire.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali. — 1) Un bellissimo collo spumante — 5) Cosa amarissima e di pessimo sapore — 6) Semi di una pianta graminacea che costituiscono per l'uomo un cibo sano e nutriente — 7) Fiume siberiano — 8) Centinaio — 9) Le lascia il piede — 12) Vocali di rame — 13) Può vincere senz'armi molti armati — 16) Bevanda aromatica — 16) Figura delle carte — 17) Ultimo re degli Ostrogoti — 20) Vaso che si usa per distillare — 21) Un continente.

Verticali — 1) La parola vera — 2) Estremità dell'esercito — 3) Cosa, latina — 4) Varietà di agata — 10) Raggi di poesia — 11) Meno di meno — 13) Vertice — 14) Pesce di mare — 15) Poi greci la dea Aurora — 19) In poesia, arcobaleno.

Soluzione del gioco pubblicato ieri
ANAGRAMMI
Anticipato - Antipatico
Metastasio - Maestosità
Travicello - Crivellato

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Chiamato alla Patria celeste, chiudeva improvvisamente la sua vita terrena tutta consacrata al bene della diletta famiglia con intelligente attività

Marro Attilio
d'anni 46

Coll'animo straziato ne danno l'annunzio, a funerali avvenuti: la moglie; i figli Fernando e Anna Maria; i genitori, il fratello, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti invocando per l'anima sua buona le cristiane preghiere di suffragio. (3946
Pinerolo, 8 settembre 1944.
Pompe Funebri Missola - Tel. 116